

LE MURA DEL CASTELLO DI BIANELLO

ANALISI STRATIGRAFICA DEGLI ALZATI

INTRODUZIONE

Nelle forme attuali, le mura del castello di Bianello non costituiscono un manufatto unitario realizzato in un preciso periodo storico, ma al contrario sono frutto di un dinamico processo di accrescimento che ha interessato l'intero complesso fortificato a partire dal Medioevo fino agli inizi del XX secolo. Per tali ragioni non è possibile separare il nucleo abitativo centrale costruito sulla sommità del colle dalle sue mura¹, in quanto la stretta simbiosi tra le due componenti ha influenzato da vicino l'intera topografia del luogo difensivo.

Per riuscire a districarsi in questa complessa situazione, ci si è dunque avvalsi di una serie di indagini pregresse² che hanno permesso di avere a disposizione una mole consistente di dati, che se non ha consentito di risolvere tutte le complesse questioni in campo, ha comunque fornito la possibilità di evidenziare le più significative linee di evoluzione storica. È stato così possibile delineare le principali fasi costruttive della cinta muraria, ponendole in relazione con i corrispettivi mutamenti del nucleo interno del castello.

FASE 1 - *ante XIII secolo*

Piccoli lacerti di murature più antiche (*Fase 1*) si trovano nella parte bassa della cinta muraria meridionale (**USM 58**, prospetto 3_b) e orientale (**USM 120**, prospetto 2_a). Da un punto di vista costruttivo si tratta di pozioni di muro caratterizzate da bozzette litiche di arenaria e calcareniti, con dimensioni omogenee e messe in opera su filari orizzontali regolari e paralleli. Lo spessore

¹ In questa indagine si sono analizzate le mura del castello. Non si sono prese in considerazione le mura più esterne che cingono anche il borgo.

² Nello specifico ci si è avvalsi del rilievo del castello svolto dall'Università di Ferrara, Dipartimento Architettura, dell'analisi stratigrafica degli elevati svolta dall'Università di Bologna, Dipartimento di Storia Cultura e Civiltà nel 2018 (indagine svolta dal dott. Federico Zoni), dai dati dell'analisi del georadar svolta dall'Università di Bologna, Dipartimento di Storia Cultura e Civiltà nel 2018 (indagine svolta dal dott. Giuseppe Guarino, coordinato dalla prof.ssa Federica Boschi)

dei giunti e dei letti di posa lascia ipotizzare come il materiale da costruzione abbia subito una semplice sbazzatura. Per analogia della tecnica costruttiva, tali porzioni possono essere considerate in fase con la torre e la cisterna oltre che con un tratto di muro di cui si notano le tracce nel giardino a meridione del corpo di fabbrica del castello attuale. Mettendo assieme i vari tasselli potremmo dunque supporre per questa prima fase, cronologicamente da ritenersi anteriore al XIII, la presenza di una torre sommitale cinta da una cortina muraria che scendeva anche lungo i versanti, mentre è per ora impossibile esprimersi sul lacerto di muratura più orientale (una struttura autonoma oppure una seconda cinta muraria più ampia?) che appare isolata rispetto alle altre tracce rinvenute.

FASE 2 - XIII-XIV secolo

Riferibili ad un periodo compreso tra XIII e XIV secolo (*Fase 2*), sono consistenti porzioni di cinta muraria visibili nel tratto occidentale e meridionale della cortina difensiva odierna (**USM 6**, prospetto 4_a; **USM 60**, prospetto 3_b; **USM 73**, prospetto 3_a). Si tratta di muratura realizzata in blocchetti litici di piccole dimensioni, molto regolari, disposti su corsi orizzontali e paralleli. In età comunale pare dunque assistere ad una nuova e significativa fase costruttiva che comprende l'ampliamento del precedente circuito murario e importanti investimenti sulla sommità del colle. Accanto alla torre centrale, venne, infatti, realizzato un grande palazzo merlato (sul modello di quelli coevi delle città comunali emiliane), simbolo di un potere signorile sempre più presente.

FASE 3 - fine XIV secolo

Il ruolo cruciale del castello di Bianello nei secoli finali del Medioevo è confermato da nuovi ampliamenti della struttura fortificata. Alla fine del XIV secolo (*Fase 3*) si procedette alla sistemazione del tratto occidentale della cinta muraria che oggi appare quasi interamente ascrivibile a quel periodo (**USM 2** e **USM 3**, prospetto 4_b; **USM 1**, prospetto 4_a). Da un punto di vista costruttivo si tratta di porzioni di muro caratterizzate da una tecnica costruttiva simile a quella della Fase 2, sebbene caratterizzata da una minore regolarità degli elementi da costruzione e della loro messa in opera. In parallelo a questo intervento si mise mano anche all'area sommitale con l'aggiunta di un rivellino

d'accesso verosimilmente costruito in contemporanea al nuovo tratto di cinta muraria e l'aggiunta al palazzo di altre due torri ai lati occidentale e orientale. In questo modo il castello di Bianello accentuava la sua fisionomia militare, divenendo una rocca composta da un palazzo e tre torri addossate, cinta da un imponente muro difensivo che dalla sommità del colle arrivava fino alla parte più bassa del rilievo e al quale si poteva accedere solo attraverso un baluardo fortificato, evidente nella cartografia e nei rilievi più antichi del castello e ritrovato attraverso le prospezioni georadar.

FASE 4 - pieno XV secolo

Nel XV secolo la valenza militare del castello venne ulteriormente rafforzata da importanti modifiche alle mura (*Fase 4*). Oltre ad una serie di restauri nei tratti preesistenti (**USM 9**, **USM 10** e **USM 12**, prospetto 4_b; **USM 7**, **USM 8** e **USM 26**, prospetto 4_a; **USM 78** e **USM 70**, prospetto 3_b; **USM 71**, **USM 72** e **USM 77**, prospetto 3_a; **USM 113**, prospetto 2_b) la vera novità fu l'inserimento sul lato meridionale di due torri aggettanti pentagonali, aperte nel lato interno (**USM 28**, **USM 29** e **USM 31**, prospetto 4_4; **USM 33**, **USM 35**, **USM 40** e **USM 41**, prospetto 4_3; **USM 44**, **USM 45** e **USM 46**, prospetto 4_2; **USM 53**, prospetto 4_1; **USM 85** e **USM 86**, prospetto 3_4; **USM 91**, **USM 92** e **USM 95**, prospetto 3_3; **USM 99** e **USM 100**, prospetto 3_2; **USM 106** e **USM 107**, prospetto 3_1). La tecnica costruttiva dei nuovi tratti del muro di cinta fu realizzata impiegando materiale eterogeneo, sia di raccolta che, probabilmente, di reimpiego dalle strutture delle fasi architettoniche precedenti. In parte diversa la tecnica costruttiva delle due torri che impiega sistematicamente sia materiale litico eterogeneo, come quello appena descritto, che paramenti interamente realizzati in laterizio, in particolare nelle porzioni di maggiore utilità come gli angoli degli edifici.

FASE 5 - fine XV secolo, inizi XVI secolo

Tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI secolo (*Fase 5*) si assistette a nuovi interventi nell'assetto della cinta muraria con il rifacimento completo del lato orientale (**USM 13**, **USM 14** e **USM 15**, prospetto 4_b; **USM 115**, **USM 116** e **USM 117**, prospetto 2_b; **USM 118** e **USM 121**, prospetto 2_a; **USM 121**,

prospetto 2_4; **USM 122, USM 123 e USM 124**, prospetto 2_3; **USM 125, USM 126 e USM 127**, prospetto 2_2; **USM 128, USM 129 e USM 130**, prospetto 2_1). Questi interventi furono realizzati con paramenti murari generalmente abbastanza disordinati, composti da materiale misto (pietra e mattone) e con dimensioni eterogenee. Sebbene oggi non leggibili a causa dell'edera e da una demolizione parziale di età moderna, anche il tratto di mura settentrionale parrebbe essere stato costruito in questo periodo con l'inserimento di un'ulteriore torre pentagonale aggettante di cui oggi non resta traccia sul campo, ma ben documentata nelle mappe storiche del castello di Bianello. Questi interventi di età rinascimentali furono funzionali a modificare l'accesso al castello, creando un percorso a spirale che dalla porta di accesso del borgo sul lato orientale costringeva chi entrava a costeggiare interamente il tratto di mura con le torri pentagonali fino ad arrivare, dal piano al monte, al rivellino sommitale, di fatto modificando quello che doveva essere lo schema d'accesso più diretto di età tardo medievale. La paternità di questa nuova impostazione potrebbe essere attribuita a Biagio Rossetti, presente a Reggio Emilia in più riprese alla fine del XV secolo e al quale sappiamo furono affidati dal duca Ercole I i lavori di restauro del castello. In parallelo alle modificazioni della cinta muraria avvenute tra XV e XVI secolo (*Fasi 4 e 5*), anche la parte sommitale del castello subì ulteriori ampliamenti sia con la costruzione di nuovi corpi di fabbrica di carattere residenziale sui lati meridionale e orientale, sia con la creazione di un muro di cinta più ristretto a chiudere la parte sommitale del colle.

FASE 6 - età moderna e contemporanea

Nei secoli successivi il fervore edilizio che aveva interessato il castello di Bianello durante il Medioevo e il Rinascimento subì un rallentamento, riducendosi perlopiù ad interventi di manutenzione ordinaria (**USM 16, USM 17, USM 18, USM 19, USM 20 e USM 21**, prospetto 4_a; **USM 32**, prospetto 4_4; **USM 36, USM 37, USM 38, USM 39 e USM 42**, prospetto 4_3; **USM 47, USM 49, USM 50, USM 51, USM 52**, prospetto 4_2; **USM 54, USM 56 e USM 57**, prospetto 4_1; **USM 57, USM 62, USM 63, USM 64, USM 65, USM 66 e USM 67**, prospetto 3_b; **USM 75, USM 78, USM 79, USM 80, USM 81, USM 82, USM**

83 e USM 84, prospetto 3_a; USM 88, USM 89 e USM 90, prospetto 3_4; USM 90, USM 94, USM 96, USM 97 e USM 98, prospetto 3_3; USM 98, USM 102, USM 104 e USM 105, prospetto 3_2; USM 105, USM 109 e USM 110, prospetto 3_1). Tra questi quelli con un impatto maggiore furono sicuramente la costruzione di pilastrini sulla sommità del muro di cinta meridionale al fine di delimitare un'area di giardino e, come già accennato in precedenza, la demolizione di un tratto della cinta muraria (a settentrione), con relativa torre aggettante, al fine di creare una scalinata e relativa strada di accesso più ampia e funzionale al transito di veicoli motorizzati. Sempre in questo periodo si deve probabilmente ascrivere la demolizione e l'interro del rivellino sommitale e la definitiva trasformazione del castello sommitale in dimora signorile.

dott. **Federico Zoni**, Ph.D.
federico.zoni3@unibo.it

dott. **Nicola Mancassola**, Ph.D.
nicola.mancassola3@unibo.it